

26 maggio 2019 n° 34
VI DOMENICA DI PASQUA
GV 16,12-22

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete". Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?". Dicevano perciò: "Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà.

COMMENTO

Sera del tradimento, della tristezza sui volti e nel cuore. Gesù guarda i suoi, guarda i loro volti e parla loro, li rassicura: ancora un poco e non mi vedrete, un poco ancora e mi vedrete di nuovo. Li invita a non temere l'alternanza di lacrime e di gioia che pare essere lo statuto di ogni vita. Gesù con umiltà dice: "molte cose ho ancora da dirvi... molte cose restano non dette!" Non parla solo ai suoi di allora, parla a ciascuno di noi. Ha fiducia in noi, ha pazienza per la nostra povera misura, per noi che capiamo a poco a poco le cose. Per lui noi siamo quelli della via, quelli che sono in viaggio, che camminano verso le 'molte cose' da scoprire, sotto la guida dello Spirito, con lo sguardo rivolto in avanti e non all'indietro. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per ora non avete le spalle, non avete la forza, non potete portarne il peso. Perché si tratta di cose pesanti, pesanti di bellezza e di dolore. Sono cose gravi, di peso ma Gesù apre spazi che non rinchiede e dice: verrà lo Spirito e vi guiderà, piccola immensa carovana, ver-

so la verità tutta intera. Nostro compito insieme allo Spirito Santo è mettere al mondo più verità. Lo Spirito che non ha parlato solo ai grandi profeti di un tempo, non solo alle gerarchie ecclesiastiche, ma convoca tutti i credenti, noi tutti, cercatori di tesori, che ci sentiamo toccati al cuore da Cristo e non finiamo di inseguirne le tracce. Stanchi e scossi, talvolta, perché abbiamo spalle fragili, e Gesù lo sa e prova tenerezza per le nostre spalle; stanchi e scossi talvolta ma pieni di desiderio. Perché la vita è una cosa grande e grave, ed essere nella vita datori di vita, come è stato Gesù, è una cosa di grande peso. Gregorio Magno diceva: l'ultimo dei credenti può interpretare la scrittura come me. Come me. Come il papa. E ancora: la Sacra Scrittura cresce con chi la legge. Scriptura crescit cum legente. Una affermazione rivoluzionaria, luminosa come il sole di damasco per Paolo: il vangelo non ha la parola 'fine', cresce con chi lo legge. Il vangelo è un lavoro incompiuto, in progress, in cammino. Non è ancora maturo, è un germe, un seme che germina e cresce in e con ciascuno di noi. La dottrina di Gesù non è un credo da mandare a memoria, è una via che pulsa nelle vene della vita, pulsa per le strade del futuro. Bella questa Chiesa e questa umanità profetiche, se catturate dal Soffio di Dio che soffia nelle vite, nelle attese, nei dolori e nella bellezza delle persone. Che continua a compiere ciò che ha sempre fatto, a completare la sua opera infinita: incarnare la Parola, come ha fatto allora in Maria di Nazareth, così oggi in ciascuno noi.